

TESEO '900
Editori scolastico-educativi
del primo Novecento

*Diretto da
Giorgio Chiosso*

EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail segreteria@aidro.it e sito web www.aidro.org

Comitato scientifico: Carmen Betti, Giorgio Chiosso, Angelo Gaudio, Roberto Sani, Tiziana Pironi.
Ha collaborato Patrizia Zamperlin.

Coordinamento redazionale: Maria Cristina Morandini.

Sezione iconografica: Pompeo Vagliani, Fondazione Tancredi di Barolo, Torino.

Si ringraziano le direzioni dei seguenti Archivi e Biblioteche per l'aiuto prestato nel corso della ricerca:

Archivio Centrale dello Stato, Roma - Archivio storico della Camera di Commercio di Bologna - Archivio storico della Camera di Commercio di Milano - Archivio storico della Camera di Commercio di Roma - Archivio storico della Camera di Commercio di Torino - Archivio storico Giunti editore - Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna - Biblioteca Diocesana Alessandro VII, Siena - Biblioteca del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "M. Gattullo", Bologna - Biblioteca Discipline Umanistiche, Bologna - Biblioteca Universitaria, Bologna - Biblioteca Marucelliana, Firenze - Casa editrice Pàtron, Bologna - Casa editrice Poseidonia, Bologna.

Gli autori ringraziano per l'amichevole disponibilità dimostrata durante le ricerche:

Giovanni Delama, Luigi Largaiolli, Biblioteca Comunale di Trento - Luisa Finocchi, Fondazione "Arnoldo e Alberto Mondadori", Milano - Paolo Bianchini, Monica Mincu, Patrizia Savio, Dipartimento di Scienze dell'educazione e della formazione, Torino - Anna Musciacchio, Camera di Commercio di Torino - Alberto e Sergio Perdisa, Bologna - Francesca Pizzigoni, Fondazione Tancredi di Barolo, Torino - Claudia Ponara, Camera di Commercio di Verona - Giorgio Rossi, Dipartimento di Scienze dell'educazione, Padova - Adelina Zanon, Camera di Commercio, Verona.

Stampato con il contributo delle Università degli studi di Bologna, Firenze, Macerata, Torino, Dipartimenti di Scienze dell'educazione e di Udine, Dipartimento di Filosofia.

Fondi erogati da M.I.U.R. nell'ambito dei progetti Prin, finanziamenti anni 2002 e 2005.

La ricerca ha fruito anche di un finanziamento della Fondazione CRT di Torino e si è svolta con la collaborazione della Fondazione "Arnoldo e Alberto Mondadori", Milano.

Copertina: Dario Breme

Fotocomposizione:

Edigeo - Milano

ISBN 978-88-7075-658-6

Copyright © 2008 Editrice Bibliografica

Via Bergonzoli, 1/5 - 20127 Milano

Proprietà letteraria riservata - *Printed in Italy*

attribuita negli stessi *Indicatori* a Ugo Vincenzo Tofani e M. Romizi (fra il 1915 e il 1919), poi al solo Tofani.

La tipografia di via dei Pescioni, dal 1917 non più presente negli *Indicatori*, risulta, dalla documentazione in nostro possesso, non essersi occupata di editoria scolastica. La tipografia di Borgo Pinti ebbe, invece, qualche rilevanza nel campo dell'editoria per la scuola, pur nelle ridotte caratteristiche di una piccola tipografia con pochi dipendenti. Nel 1938 figura, in qualità di società di fatto, nel Registro Ditte della Camera di Commercio di Firenze: era, però, già attiva da tempo, almeno dal 1913, anno a cui risalgono le prime pubblicazioni reperite. Nel 1946, in seguito al decesso di Ugo Vincenzo Tofani e al conseguente passaggio agli eredi dell'attività editoriale, la tipografia assunse la denominazione di «Stella, cartoleria tipografia editoriale di Tofani Bruno & Guido».

Tra il 1913 e il 1955 (data dell'ultimo testo della tipografia fiorentina allo stato attuale della documentazione) la produzione della tipografia fiorentina risulta di contenuto assai vario, toccando ambiti diversi come la medicina e i servizi sanitari, la letteratura italiana, la musica. Perseguì l'intento di raggiungere il grosso pubblico (e non solo quello colto) con la rivista «Arte per tutti: rivista mensile di arte decorativa» (1928) e con testi di canzoni, aneddoti, storielle, compresi alcuni racconti per l'infanzia (*Maro, il guardiano dei leoni [una storia dell'antica Roma]* di M. Bruce, e *Chicco, storia di un piccione viaggiatore* di L.M. Blanchard, entrambi del 1932).

Eclettica appare anche la produzione scolastico-educativa, senza poter identificare una chiara linea editoriale. Accanto a episodici testi ad uso scolastico (*Storia dell'estetica [di B. Croce] compendiate e chiarificate ad uso degli alunni del liceo classico* di G. Vallenggia, 1925 e *Norme pratiche per le esercitazioni di aggiustaggio nelle scuole industriali e professionali* di C. Pelagatti, 1950), la tipografia stampò numerosi opuscoli d'interesse educativo e scolastico come M. Pastorini, *L'Istituto per l'educazione fisica, notizie* e V. Bini, *De Amicis e la scuola* (entrambi del 1915); *Scuola e patria, il contributo delle scuole secondarie di Firenze alla Grande Guerra* (1916) e, più tardi, i *Programmi d'esame di stato per la maturità scientifica* (1932); una *Raccolta di temi ministeriali per le prove scritte degli esami di maturità* (1938) e i *Programmi d'esame per l'ammissione al liceo scientifico* (1938) a cura di G. Fornari.

La tipografia Stella fu attiva, inoltre, nel campo dei periodici studenteschi (con due pubblicazioni apparse nel 1914, «I goliardi» e «Firenza») e degli annuari scolastici. Meno significativa appare l'attenzione rivolta alla scuola elementare, settore nel quale si segnalano soltanto i contributi di F. Mercanti, *La scuola dell'avvenire* (1913) e di G. Micali, *Raccolta di problemi graduati per le cinque classi elementari* (1932).

Le ultime vicende della tipografia fiorentina, che con-

servò per tutta la sua durata le modeste dimensioni d'origine, si riassumono nello spostamento della sede nel 1964 in via della Colonna n. 3R e nella successiva cessazione dell'attività nel 1965, in seguito al decesso del comproprietario Guido Tofani.

[Maria Rosaria Di Santo]

Fonti: CC, Firenze, Registro Ditte, f. 759; *Indicatore generale della Città e provincia di Firenze: Guida amministrativa, commerciale e professionale*, Firenze, Ditta E. Ariani, poi Tipografia Carpigiani e Zipoli, 1915, pp. 229, 343 e 346-348; 1916, pp. 219, 331, 335 e 452-453; 1917, pp. 225, 340-341, 344 e 462-463; 1919, pp. 223, 333, 337 e 450; 1920, pp. 227, 337 e 340; 1922, pp. 213, 311 e 315; 1923, pp. 213, 311 e 315.

399. S.T.E.N., Società Tipografica Editrice Nazionale, tipografia, litografia, officina grafica, casa editrice (anche Società anonima S.T.E.N. editrice) Torino (1906-1940)

Autori e collaboratori: Giuseppe Cesare Abba, Vittorio Bersizio, Arnaldo Bertola, Ivan Bloch, Felix Boisson, Luigi Enrico Bongioanni, Luigi Bottazzo, Antonio Bozzone, Michele Brignola, Lina Caico, Marcello Capra, Mario Carrara, Domenico Carutti, Luigi Cavadini, Ettore Cavalli, Ernesto Codignola, Giacomo Costamagna, John Curwen, Adalberto Czerny, Angelo De Gubernatis, Carlo Dionisotti, Emma Frances Drake, Victor Duruy, Luigi Einaudi, Giovanni Faldella, Galileo Ferraris, Giovanni Ferreri, Pio Foà, Orlando Freri, Guido Fubini, Alfredo Galassini, Alberto Geisser, Edward Gibbon, G. Giordani, Frederick James Gould, Guido Grassi, Ferdinand Gregorovius, John Kells Ingram, Augusto Jemina, Michelangelo Jerace, Rudyard Kipling, Sebastiano Lissone, Immanuel Loewy, Gino Loria, Luisa Macina Gervasio (pseud. Luigi di San Giusto), Francesco Marcellino, Tobias Matthey, Theodor Mommensen, Ezio Moriondo, Hermann Muckermann, Giulio Natali, Mario Nesi, Francesco Saverio Nitti, Enrico Novelli (pseud. Yambo), Pietro Orsi, Ettore Pais, Masaniello Parise, Adrien Perret Maisonneuve, E. Perroncito, O. Ravello, Ercole Ricotti, Hugo Riemann, Johann Christian Rinck, Giuseppe Ippolito Rostagno, Max Rubner, Ettore Santangelo, Robert Schumann, Raimondo Sesini, Dino Sincero, Alexander Smith, Sylvain Stall, John Addington Symonds, Delfino Thermignon, Thomas Edward Thorpe, Carlo Tivaroni, Cesare Tommasina, Scipione Treves, Claudio Trezzani, A. Guarnieri Ventimiglia, Giovanni Vialardi, Giacomo Vottero, Mary Wood Allen.

Settori di produzione: Arte, chimica, educazione degli adulti, educazione fisica, educazione sessuale, istruzione agraria, istruzione militare, istruzione tecnica, musica, pedagogia, scuola elementare, scuola secondaria, scuole professionali, storia, tecnologia, tedesco.

Quando, nel 1906, Luigi Roux, Mario Viarengo e Marcello Capra diedero vita alla Società Tipografica Editrice Nazionale fu subito evidente che la nuova casa editrice avrebbe potuto modificare l'assetto del mercato editoriale torinese (AS, Torino, Tribunale di Torino, Atti di società, vol. 240 [1906], ff. 93-94). La STEN nasceva,

infatti, dalla fusione della Roux e Viarengo (TESEO, n. 483), importante realtà cittadina, con la Marcello Capra Editore, fondata nel 1897 e leader nella stampa di libri e spartiti musicali, specialmente di carattere sacro (ved. n. 62).

Le due case editrici furono formalmente assorbite dalla STEN nel 1907 «per subentrare nella sfera d'azione di queste due cessate ditte assicurandosi la loro clientela» (AS, Torino, Tribunale di Torino, Atti di società, vol. 2 [1908], f. 292). Per valutare il volume d'affari della neonata impresa editoriale si pensi che, nel 1907, il bilancio della STEN ammontava a quasi 2 milioni di lire, pressoché doppio rispetto a quello dell'altra grande casa editrice torinese, la UTET. Nato il 27 aprile 1862, Marcello Capra aveva intrapreso la carriera militare, prima di dedicarsi integralmente alla musica. Nel 1897 aveva avviato in società con Giovanni Borriero uno «stabilimento grafico-musicale», che si fece notare per la qualità della sua produzione tipografica e litografica. Sciolta la società nel luglio 1899, Capra proseguì da solo l'attività, prima di confluire nel sodalizio (di cui faceva parte anche Giovanni Agnelli) che avrebbe fondato la STEN.

Quanto a Luigi Roux era all'epoca un uomo di spicco nel panorama culturale italiano, in quanto direttore del quotidiano «La stampa» di Torino e successivamente del quotidiano romano «La tribuna», membro del comitato di redazione della prestigiosa rivista «La riforma sociale» ed editore di lungo corso. Sia Luigi Roux, in qualità di presidente del consiglio di amministrazione, sia Marcello Capra si dedicarono attivamente alla conduzione dell'azienda sino alla morte, avvenuta rispettivamente nel 1914 e nel 1932. Dopo di loro assunsero la gestione dell'impresa gli altri azionisti, e specialmente Mario Viarengo, che si avvale dell'aiuto del genero Roberto Soldati, ma anche di Paolo e Barnaba Panizza, Giuseppe Depanis, Gino Giretti, Ferdinando Nasi, Paolo Aliberti, il conte Avogadro di Casalvolone e Ernesto Vaccarino.

Furono loro a dover affrontare la grave crisi a cui la STEN andò incontro a partire dagli inizi degli anni '30. Negli anni precedenti, seppur con alti e bassi, l'editrice torinese aveva saputo conservare una buona capacità di penetrazione nel mercato editoriale nazionale, sia garantendo ai librai uno sconto superiore alla media, sia praticando una politica editoriale innovativa. Dopo un avvio un po' stentato, a partire dal 1910 gli utili furono sempre assai cospicui, dalle oltre 29 mila lire del 1910 e del 1911, alle 16.600 del 1918, alle 17.500 dell'anno successivo, sino alle 48.800 lire del 1920 (AS, Torino, Tribunale di Torino, Atti di società, vol. 2 [1911], f. 122; vol. 2 [1918], f. 194; vol. 2 [1919], f. 245; vol. 2 [1920], f. 286). La parte più consistente dei proventi derivava, in ogni caso, dal «riparto tipografico», che risultò sin dai primi anni «il più attivo e il più prolifico» (ivi, vol. 2 [1912], f. 86). Non a

caso, dal 1920 il comparto tipografico venne separato da quello editoriale.

I soci cercarono, inoltre, di diversificare l'attività della STEN di aumentarne la liquidità, dando vita, tra il 1923 e il 1927, alla Società anonima STEN Editrice, una società che aveva «per iscopo principale l'industria editoriale in tutte le sue espressioni presenti e future ed il commercio di libri e pubblicazioni musicali» (CC, Torino, Registro Ditte, f. 57214), ma che nasceva anche con l'espressa finalità di rilevare azioni di altre società e compiere operazioni finanziarie e di credito. Poco dopo lo scioglimento della STEN editrice, il cui bilancio venne chiuso largamente in attivo, cominciò il declino dell'azienda torinese. In effetti, nel 1926, dopo vent'anni di attività, la direzione dell'azienda dichiarava di impiegare oltre 100 operai e di possedere «30 macchine di tipografia e litografia» (ivi, f. 1342).

Meno di 10 anni più tardi, la STEN versava, invece, in condizioni assai critiche, determinate certamente da un contesto economico non propizio, ma anche da scelte editoriali poco felici. Lo dimostra il tentativo di ottenere un aiuto dal governo compiuto dai suoi azionisti, i quali misero in campo tutte le proprie conoscenze. Alla fine del 1934, il senatore e illustre storico Ettore Pais, curatore della collana «Le monumentali storie di Roma», e Roberto Soldati, genero di Viarengo, si rivolsero direttamente a Mussolini, chiedendogli un intervento economico a favore della STEN (ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Ordinario, b. 315, f. 105295). Essi ottennero l'acquisto di 250 copie delle «Monumentali storie di Roma» a prezzo di costo (per un investimento totale di 150 mila lire) e il coinvolgimento dell'IRI, a cui il capo del governo girò la richiesta di finanziamento dell'editrice torinese (ivi, f. 870473; AS, Torino, Gabinetto di Prefettura, b. 208/1).

In seguito alle indagini peritali, l'IRI si dichiarò disponibile a erogare un prestito di 750 mila lire, mettendo però «un punto dubitativo sulla durevole ripresa dell'attività della STEN e ciò soprattutto in vista della persistente crisi nel ramo editoriale». Alle obiezioni dell'IRI, l'azienda torinese provò a ribattere «che l'attività editoriale per essa non può dare preoccupazioni per l'avvenire, in quanto che dal canto suo sin dal 1931, prevista com'era, era stata da essa limitata alle sole ristampe di opere di più sicuro e lauto reddito, e che la sua attività è anche più oggi limitata al riparto grafico generico». Fece inoltre di nuovo appello al Duce affinché sostenesse le sue richieste; tuttavia, il governo scelse di non prendere posizione e l'aiuto dell'Istituto di Ricostruzione Industriale non arrivò.

A quel punto, la direzione della STEN rimise anche le 150 mila lire versate dal governo, che rischiavano «di essere inghiottite in un fallimento, senza salvare né operai né piccoli impiegati». Gli azionisti provvidero, invece, ad aumentare il capitale sociale e pochi mesi più

tardi, nel febbraio del 1936, misero in liquidazione l'azienda. Alla fine del 1940, il liquidatore stava per esaurire il suo compito, essendo riuscito a ripianare il debito e a cedere i beni della STEN. I macchinari vennero rilevati dalla società Roggero-Tortia, che, pur rinunciando all'attività editoriale vera e propria, continuò a servirsi per qualche anno del marchio STEN. Riprese vita nel 1936 anche la Marcello Capra, che ripropose l'ampio catalogo allestito dal fondatore sino al 1950, quando venne rilevata dall'editore romano Cecilio Casimiri, che fondò nell'occasione la Casimiri-Capra. Il catalogo delle pubblicazioni tecniche venne in buona parte assorbito dalla Società Subalpina Editrice e dall'editore torinese Andrea Viglongo (ved. n. 443), poi promotore, nel dopoguerra, della «Grande biblioteca tecnica».

Tra le cause del fallimento della STEN vanno probabilmente annoverate, oltre alle difficili condizioni economiche e produttive dell'Italia nel decennio anteriore allo scoppio della seconda guerra mondiale, anche alcune cattive scelte editoriali: infatti, nel promemoria di Viarengo che il 18 dicembre 1934 Pais presentò a Mussolini, veniva dichiarato che «le Monumentali Storie di Roma edita a cura dell'Illustre Romanista Senatore Ettore Pais da sole hanno impegnato per la loro stampa circa un milione, il cui realizzo si è dimostrato assai più lento di quello sperato» (ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Ordinario, b. 315, f. 870473).

In realtà, la produzione editoriale della STEN, specialmente nei primi vent'anni della sua esistenza, fu molto intensa, oltre che eterogenea e di qualità. Roux e Capra seppero sia incrociare interessi nascenti nella società italiana del primo '900, sia introdurre nel panorama nazionale temi ancora poco esplorati, importando dall'estero opere destinate a divenire celebri. Il catalogo spaziò su svariati argomenti, dalle tematiche di attualità all'economia e alla politica, dalla letteratura alla storia, alla pedagogia e alla manualistica per le scuole. Soprattutto grazie a Roux, la STEN si conquistò, a poco a poco, un ruolo di primo piano nel panorama editoriale non solo subalpino, ma anche nazionale.

Particolarmente innovativi furono i testi dedicati all'educazione sessuale di grandi e piccini. Si cominciò con *La vita sessuale dei nostri tempi nei suoi rapporti con la civiltà moderna* di I. Bloch, edito per la prima volta nel 1910 a cura di M. Carrara e in seguito più volte ristampato. Fu probabilmente il successo incontrato dal testo di Bloch a convincere i proprietari della STEN a dedicare un'intera collana all'educazione sessuale. Nacque, così, tra il 1919 e il 1928, la *Raccolta Stall di opere destinate all'educazione sessuale*, curate da P. Foà e tradotte da M. Nesi e L. Caico. La raccolta, oltre ai manuali dello stesso Stall (*Quel che il ragazzo deve sapere*, l'unico tradotto da E. Codignola; *Quel che il giovanotto deve sapere*; *Quel che il giovane marito deve sapere*; *Quel che l'uomo di 45 anni deve sapere*), com-

prendeva le opere di M. Allen Wood (*Quel che la fanciulla deve sapere* e *Quel che la giovane deve sapere*) e E.F. Drake (*Quel che la giovane moglie deve sapere* e *Quel che la donna di 45 anni deve sapere*). Più volte ristampati in migliaia di copie, intorno a questi testi si aprì un ampio dibattito che mise a confronto fautori e critici dell'educazione sessuale.

Offrendo i propri torchi alla «Riforma sociale», l'editrice torinese si aggiudicò numerose opere dei redattori del periodico (L. Einaudi le affidò, tra gli altri, gli *Studi di economia e finanza*, 1916; F.S. Nitti il manifesto del *Partito radicale e la nuova democrazia industriale*, *Prime linee di un programma del partito radicale*, 1907). Assai rilevante fu, inoltre, l'impegno della STEN nella pubblicazione di documenti e saggi di carattere storico. Ai primi venne consacrata la collana «Biblioteca storica», in cui confluirono le *Lettere edite ed inedite* di V. Alfieri, *Il Regno di Vittorio Emanuele II* di V. Bersezio, *la Storia della corte di Savoia durante la Rivoluzione e l'Impero francese* di D. Carutti, gli *Studi di storia patria subalpina* di C. Dionisotti, *Il Rinascimento in Italia* di J.A. Symonds e la *Storia critica del Risorgimento italiano* di C. Tivaroni.

All'interno della collana intitolata «Le monumentali storie di Roma» vennero pubblicati, invece, i prestigiosi studi di V. Duruy (*Storia di Roma dai tempi più remoti fino all'invasione dei barbari*), E. Gibbon (*Storia della decadenza e caduta dell'Impero romano*), F. Gregorovius (*Storia della città di Roma nel Medio Evo*) e T. Mommsen (*Storia di Roma antica*). Considerevole fu pure l'interesse per il Risorgimento, come dimostra, tra l'altro, la pubblicazione di numerose opere di G.C. Abba (*Cose garibaldine*, 1907; *Pagine di storia*, 1912; *Meditazioni sul Risorgimento*, 1913) e di G. Faldella (di cui venne edita la raccolta di biografie *Galleria piemontese*, 1928).

Un altro ambito editoriale di rilievo fu occupato dalla collana «Romanzieri e novellieri celebri» attraverso cui la casa editrice torinese fece conoscere, in Italia, i *Racconti curiosi e grotteschi* di E.A. Poe (1924), le *Tre città* (1922-1923) di E. Zola (una trilogia relativa a Lourdes, Roma e Parigi edita in parte in precedenza da Roux e Viarengo) e contribuì alla circolazione del *Libro della jungla* di R. Kipling (1922). Con i tipi dell'editore torinese uscirono anche numerosi romanzi di S. Farina, scrittore piuttosto noto tra la fine dell'800 e i primi del '900, collaboratore della rivista «Nuova antologia», direttore della «Gazzetta musicale» e della «Rivista minima», nonché tra i promotori della fondazione del «Corriere della Sera». Oltre al già citato *Libro della Giungla* di Kipling, nel catalogo della STEN figurarono altri libri per ragazzi, tra cui la prima edizione di *Gomitolino* di Yambo (al secolo Enrico Novelli, 1913).

Nel venire ora alla produzione scolastica e manualistica va subito detto che essa costituì un interesse preva-

lente della STEN, specialmente per quanto riguarda l'istruzione elementare: proseguendo la tradizione inaugurata da M. Capra, l'editrice torinese si specializzò nella stampa di manuali e spartiti per l'insegnamento della musica nelle scuole primarie, grazie a un catalogo assai ricco, comprendente testi di G.I. Rostagno, A. Bertola, F. Boisson, L. Bottazzo, O. Ravanello, D. Thermignon, M. Brignola, G. Costamagna, R. Schumann, D. Sincero. Lo stesso Capra fu il traduttore di alcuni libri di T. Matthey e di J. Curwen. Nel catalogo della STEN confluirono anche i testi per l'insegnamento elementare del tedesco di L. Macina Gervasio (in arte Luigi di San Giusto, collaboratrice della «Rivista pedagogica»), che aveva pubblicato in precedenza con i tipi di Roux e figurava tra le redattrici della «Donna», un supplemento della «Stampa». Si deve probabilmente all'iniziativa del Capra se l'editrice subalpina pubblicò i testi di H. Riemann (*Storia universale della musica*, 1919) e di J.C. Rinck (*Metodo teorico-pratico per organo*, 1926), destinati ad essere utilizzati all'interno del conservatorio, e quelli di E. Cavalli, G. Ferreri, O. Freri, M. Parise, R. Sesini, C. Trezzani, concepiti per l'Accademia militare.

Un certo peso ebbe anche la pubblicazione della manualistica tecnica e professionale, con i libri di G. Grassi (*Corso di elettrotecnica*, 2 voll., edito per la prima volta tra il 1913 e il 1915 e poi più volte ristampato; *Principii scientifici di elettrotecnica*, 1921), F. Marcellino (*Elementi di geometria descrittiva*, 1928), A. Smith (*Trattato elementare di chimica inorganica*, ante 1923), E. Thorpe (*Storia della chimica*, ante 1923), S. Treves (*Corso di telefonia*, 1931-1934) e G. Vottero (*Manuale del fuochista e macchinista*, ante 1923). Più modesta fu l'attenzione verso i licei, per i quali si registrano i soli libri di G. Natali e E. Vitelli (*Storia dell'arte*, 1909) e di I. Loewy (*La scultura greca*, ante 1923) per l'insegnamento della storia dell'arte e di P. Orsi per la storia (*Corso di storia*, ante 1923).

Notevolissima fu, inoltre, la produzione universitaria, con particolare attenzione all'economia (con monografie di A. Geisser, G. Giordani, J.K. Ingram), alle scienze esatte (con la 2a ediz. del celebre manuale di elettrotecnica di G. Ferraris e, inoltre, saggi di G. Fubini, G. Loria, E. Moriondo, A. Galassini, H. Muckermann) e all'agricoltura (C. Tommasina, A. Perret Maisonneuve). Nei confronti dei problemi legati alla produzione agricola la STEN, probabilmente per volontà di Roux, dimostrò uno spiccato interesse, che la portò a sperimentare alcuni agili manuali rivolti agli abitanti delle campagne raccolti all'interno della collana «Biblioteca agraria»: *Il giardiniere moderno* di L. Cavadini (1908, più tardi riedito da Hoepli con il titolo *L'arte del giardiniere*), *Economia rurale e ordinamento dell'azienda* di A. Jemina (1914), *Il libro dei gentiluomini campagnoli*, *Avviamento all'esercizio razionale dell'agricoltura*, *La fabbricazione e la conservazione del vino*, *le Condizioni*

sociali ed economiche della gente di campagna di S. Lissone (ante 1923), il *Manuale di bachicoltura* di E. Perroncito, oltre al più tradizionale «Almanacco del contadino». La stessa finalità divulgativa va attribuita ai testi di G. Vialardi che conobbero numerose riedizioni: il *Trattato di cucina, pasticceria moderna, credenza e relativa confetteria* e *Il piccolo Vialardi, Cucina semplice ed economica per le famiglie* e la *Cucina borghese semplice ed economica*.

Per quanto riguarda, infine, il campo della trattatistica educativa e pedagogica la STEN seppe introdurre in Italia temi e autori sconosciuti e destinati a fortuna duratura. Fu questo soprattutto il caso di Friedrich Wilhelm Förster, moralista e pedagogista tedesco che per la sua opposizione al nazismo sarebbe stato in seguito costretto all'esilio in Svizzera e negli Stati Uniti. Di fede protestante, Förster sosteneva la necessità di dotare l'educazione di una solida base morale attraverso la religione, indispensabile a garantire il pieno sviluppo delle facoltà dell'individuo e la sua reale partecipazione ai valori della società.

Di Förster la STEN diede alle stampe, per la prima volta in Italia, tutte le opere più importanti (curate da L.E. Bongioanni e, in minor numero, da A. Bozzone): *Il Vangelo della vita, libro per i grandi e per i piccoli* (1906 e poi più volte ristampato), *Scuola e carattere, contributo alla pedagogia dell'obbedienza ed alla riforma della disciplina scolastica* (1906), *Il problema sessuale nella morale e nella pedagogia* (1908), *Alle soglie della maggiore età, Etica per i giovani e per gli educatori* (1909), *Cristianesimo e lotta di classe* (1909), *Autorità e libertà. Sui rapporti tra la Chiesa e la civiltà moderna* (1910), *Etica e pedagogia della vita sessuale* (1911), *L'anima della gioventù* (1926), *Christus e la vita umana* (1927), *Educazione ed autoeducazione, Norme direttive per i genitori, per i maestri, i curatori d'anime e per chiunque attenda alla gioventù* (1921).

Negli stessi anni l'editrice torinese offrì al pubblico italiano testi pedagogici d'ispirazione assai differente da quella di Förster, da quelli medici e tardo-positivisti, come *Il medico educatore del bambino, Libro per i medici, per le madri, per i maestri* (1913) del tedesco A. Czerny e *L'anima del bambino e la primissima educazione morale, I bambini nervosi* (1929) di E. Santangelo, a quelli del secolarista F.J. Gould (*All'entrare nel mondo, Lezioni di morale per fanciulli*, 1913 e *Le vie del bene*, 1915).

[Paolo Bianchini]

Fonti e bibliografia: ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Ordinario, b. 315, ff. 105295 e 870473; AS, Torino, Gabinetto di Prefettura, b. 208/1; Tribunale di Torino, Atti di società, vol. 240 (1906), ff. 93-94; vol. 2 (1908), f. 292; vol. 2 (1911), f. 122; vol. 2 (1912), f. 86; vol. 2 (1918), f. 194; vol. 2 (1919), f. 245; vol. 2 (1920), f. 286; CC, Torino, Registro Ditte, ff. 1342 e 57214; Catalogo dei cataloghi, 1922 e 1925; GDL,

1908, n. 41, pp. 569-571; 1909, n. 39-40, pp. 457-459; 1910, suppl. n. 38-39, pp. 516-518; 1911, suppl. n. 39-40, pp. 548-549; 1912, suppl. n. 39, pp. 482-486; 1913, suppl. n. 38-39, pp. 520-523; 1914, suppl. n. 36-37, pp. 546-549; 1915, suppl. n. 35-36, pp. 431-435; 1917, n. 37-40, pp. 292-296; 1918, ottobre, pp. 335-339; 1919, n. 37-40, pp. 408-412; 1921, n. 35-40, pp. 436-438; 1923, n. 4, p. 67 e n. 19, pp. 412-413; 1924, n. 26, pp. 574-578; 1925, suppl. n. 37, pp. 108-111; 1926, suppl. n. 36-37, pp. 129-132; 1927, n. 6-7, pp. 125-126; 1928, n. 38, pp. 55-57; 1929, n. 38, pp. 63-65; 1930, n. 38, pp. 77-79; 1931, suppl. n. 38, pp. 25-27; 1932, n. 37-38, pp. 55-57; 1933, suppl. n. 36, pp. 125-127; 1934, suppl. n. 35-36, pp. 79-81; 1935, suppl. n. 35-36, pp. 83-85; ICS; 1919, n. 6, p. 82; 1923, n. 3, p. 50; 1926, n. 4, p. 87; 1929, n. 3, pp. 91-92 e 94; 1935, n. 4, p. 104; 1938, n. 12, p. 352; TESEO, n. 483.

Ascenzi, Sani, pp. 116, 502, 621 e 730; Dolci, pp. 117-118; Fabre, pp. 12-13; Formiggini, p. 21; Ragone, 102, 112 e 166; Tranfaglia, Vittoria, pp. 93 e 215; Turi, pp. 250-251; M. Dell'Ara, *Editori di musica a Torino e in Piemonte*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1999, I, pp. 56-61 e II, pp. 408-437; A. Ferralasco, *Per una biografia di Luigi Roux. Gli antecedenti politici di Giolitti in Piemonte*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e filosofia, a. a. 1964-65; A. Severino, *Profili di editori torinesi di ieri e d'oggi*, in «Il Nazionale», 1928, 17 novembre, p. 4.

400. Steno Dattilografo, casa editrice dell'Istituto

Milano (1906-1909?)

Autori e collaboratori: Emilio Budan, Roberto Cortigiani, Lorenzo Cristofoli, Enrico D'Aulerio, Nicola D'Urso, Beno De Vecchis, G. Giorgetti, Oscar Greco, P.S. Marchionni, Erminio Meschini, Enrico Molina, Aroldo Nicoletti, Enrico Noè, Luigi Ventura.

Settori di produzione: Dattilografia, esperanto, scuole professionali, stenografia.

La breve esperienza della casa editrice Steno Dattilografo è strettamente collegata alle attività dell'Istituto Steno-dattilografico di Milano, con sede in via Pellico n. 8, sorto a seguito della frattura nel mondo della stenodattilografia milanese e della diaspora di alcuni insegnanti dall'Istituto Stenografico di Milano di via S. Paolo. L'iniziativa ebbe a principali animatori Aroldo Nicoletti ed Enrico D'Aulerio. Il primo fu uno dei maggiori esponenti della cultura stenografica e dattilografica italiana nel passaggio tra i due secoli, promotore del sistema stenografico Gabelsberger-Noè a cui dedicò un fortunatissimo manuale apparso nel 1897 presso Hoepli e continuamente ristampato fino agli anni '50 del XX secolo (12 mila copie dopo pochi anni; 1954, 21a ediz.). Non meno fortunati furono i suoi *Esercizi gradualmente di lettura e scrittura stenografica secondo il sistema Gabelsberger-Noè con tre novelle*, anche questi pluriediti. Il secondo fu un convinto esperantista, fondatore dell'Unione Esperantista Lombarda, nata in seno all'Istituto

stesso. Del consiglio di amministrazione della società, che gestiva l'istituto, facevano inoltre parte Carlo Bisocchi, Ferdinando Cavalca e Enrico Nicoletti.

L'Istituto Steno-dattilografico forniva corsi di dattilografia, stenografia, lingue, contabilità, calligrafia oltre a gestire una scuola commerciale femminile presso il Circolo Filologico Femminile di Milano. Col tempo, inoltre, organizzò corsi di abilitazione all'insegnamento di stenografia, corsi di stenografia applicata al francese e al tedesco, corsi di lingue straniere, corsi di esperanto, scuole festive femminili e corsi teorici e pratici di telegrafia.

Fornito di biblioteca specializzata e di un apposito ufficio per il lavoro per l'impiego degli studenti diplomati, l'istituto sviluppò anche una modesta, ma non insignificante, attività editoriale. Tra il 1906 e il 1909 pubblicò la rivista omonima (SPES, n. 1155) e una serie di volumi per l'insegnamento della stenografia e la dattilografia. Tra i collaboratori dell'istituto si trovano studiosi ed esperti come E. Budan, R. Cortigiani, L. Cristofoli, G. Giorgetti, O. Greco, E. Molina, E. Noè, L. Ventura, autori in proprio o anche presso altri editori di numerosi testi specializzati.

L'istituto promosse anche altri sistemi di stenografia, oltre a quello Gabelsberger-Noè come il metodo Meschini (dal nome dell'ideatore E. Meschini), il metodo Tucci (intitolato a E. Tucci, autore di una *Grammatica*) e il metodo Marchionni (P. S. Marchionni, *Manuale di stenografia italiana*).

Dopo il 1909 dell'attività editoriale si perdono le tracce. Anche la rivista, per quanto è stato possibile appurare, smise in quell'arco di tempo le pubblicazioni.

Nella sede dell'istituto di via Silvio Pellico (nel frattempo trasferito in via Lentasio n. 3) trovò spazio, negli anni a venire, la «Scuola Cosmopolita» di E. Carocci (ved. n. 369) che, attiva anch'essa sul piano editoriale, pubblicò svariati manuali di stenografia e dattilografia. Allo stato attuale della documentazione non è possibile stabilire quali eventuali nessi siano intercorsi tra le due iniziative.

[Luisa Lombardi]

Fonti e bibliografia: «Lo stenodattilografo», annate 1906-1909; SPES, n. 1155.

Dolci, p. 64.

401. S.T.E.S., Società Tipografica Editrice Siciliana

Catania (1922?-1942)

Autori e collaboratori: Corrado Amato Morale, Santi Annaloro, Giuseppe M. Barletta, Giuseppe Battaglia, Giuseppe Calabrese, Emanuele Dario, Maria Fisichella, Mario Guglielmino, Mariano Pardo, Niccolò Pinsero, Marino Salvatore Pu-